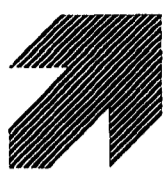


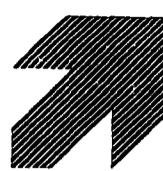
Borsa  
+0,73  
Indice  
Mib 962  
(-3,8% dal  
4-1-1988)



Lira  
Si è ripresa  
su tutte  
le monete  
del fronte  
europeo



Dollaro  
Avviata  
una nuova  
risalita  
(in Italia  
1234,75 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**De Benedetti  
Gevaert:  
Nostro il 34%  
della «Sgb»**

Il presidente della Gevaert, la holding belga interessata alla *Société Générale de Belgique*, André Laysen ha dichiarato ieri di possedere oltre il 34 per cento delle azioni della «Sgb»: «missione compiuta, abbiamo eretto un muro insormontabile fra il controllo della Sgb e le altre cordate che vi ambiscono», ha detto. Laysen ha poi lanciato un appello a De Benedetti: «Ci tengo una mano: dobbiamo ambedue accettare il fatto che ci sono due blocchi. Cerchiamo di collaborare per difendere gli interessi di tutti gli azionisti, del mercato e, in genere, del personale».

Tuttavia le dichiarazioni di vittoria di Laysen non tengono conto del fatto che di quel 34%, ben il 30%, cioè 12 milioni di titoli, sono azioni emesse con l'impiego di capitale deciso dalla *Générale* per contrastare l'attacco di De Benedetti: si tratta di titoli, come è noto, illegali secondo il tribunale del commercio di Bruxelles e senza diritto di voto.

Pronta la replica della Ceras che in una nota diffusa ieri sera, pur manifestando la propria intenzione di allearsi con i gruppi belgi, ha «diffidato la direzione della Sgb dal compiere alcuna azione che possa modificare il patrimonio dell'azienda con pregiudizio degli interessi di tutti gli azionisti». Non a caso De Benedetti in Belgio sembra trovare sostenitori anche fra i piccoli azionisti della società. La stessa commissione della Cee è stata investita da interrogatori parlamentari sul caso De Benedetti-Sgb.

Nell'87 prodotte 2 milioni di auto con 800 miliardi di utili netti  
«Ma è stato un anno contraddittorio e i prossimi saranno peggiori»

## Fiat rallenta il passo e Agnelli è preoccupato

A chi vuol essere più realista dei re, capita di essere smentito dallo stesso sovrano. Alcuni giornali anticipavano nei giorni scorsi che il 1987 sarebbe stato per la Fiat «un anno record», «un'annata miracolosa», e via osannando. Ma ieri Gianni Agnelli ha raffreddato questi entusiasmi: «Abbiamo vissuto un anno contraddittorio... Il nostro non è un messaggio trionfalistico...».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE COSTA**

TORINO Con i numeri è facile prendere abbagli, soprattutto se si confrontano grandezze non omogenee. Esaminiamo il fatturato consolidato del gruppo Fiat, che nell'86 era stato di 29.337 miliardi di lire, mentre lo scorso anno è salito a 38.100 miliardi. Questo balzo in avanti di quasi novemila miliardi, un incremento del 30 per cento, ha fatto gridare nei giorni scorsi molti giornali al miracolo, ha scatenato la solita gara a chi esaltava gli attributi più lusinghieri per i risultati conseguiti da corso Marconi: «anno d'oro», «anno record», «anno storico».

Ma due anni fa il bilancio consolidato Fiat non comprendeva ancora la Sna-Bpd (che da sola fattura 2.300 miliardi), l'Alfa Romeo, la Ford autocarri inglese, il gruppo Carello-Lucas, la Mito (società dei fondi di investimento Prime) ed una ventina di altre imprese poi acquisite. Escludendo queste attività, l'incremento di fatturato Fiat si riduce a circa il 10 per cento, in linea con quello degli anni precedenti.

Non è un mistero che alla Fiat speravano, con i nuovi miliardi, di arrivare a 40mila miliardi di fatturato. L'obiettivo non è stato raggiunto per la

flessione del dollaro che ha penalizzato i ricavi di alcune attività, per difficoltà nelle esportazioni, per l'andamento insoddisfacente di alcuni settori come i trattori, le macchine movimento terra, l'ingegneria civile, ed anche gli armamenti ed i missili della Sna, il cui «mercato» è stagnante. Il consuntivo provvisorio dell'87, approvato ieri dal consiglio d'amministrazione, è stato insomma quello di un anno di assestamento. E lo stesso Gianni Agnelli, nella tradizionale «Lettera agli azionisti», ha gettato molta acqua sul fuoco dei facili entusiasmi.

«Abbiamo vissuto un anno contraddittorio - scrive il presidente della Fiat - confortati da un lato dalle tendenze sostanzialmente positive dell'economia reale, nei principali mercati, ma fortemente preoccupati dall'altro di un'evoluzione dei mercati finanziari che rischia di passare dagli eccessi dell'euforia a quelli della depressione, perdendo in ogni caso contatto con la realtà industriale delle imprese, la solidità delle loro strategie, la capacità di giu-



Gianni Agnelli

dicare le prospettive di profitto a medio e lungo termine». L'allusione all'infelice andamento dei titoli Fiat in borsa è evidente.

Per il futuro, Agnelli fa la Cassandra: «Il nostro non è un messaggio trionfalistico... l'economia internazionale si avvia ad un 1988 inquieto e forse, ad un 1989 ancora più critico. L'economia italiana sembra destinata a diminuire la crescita ed a vedere forse aggravarsi certi suoi squilibri strutturali». Lo scenario gli serve anche per lanciare moniti contro chi vuol bloccare il processo di «internazionalizzazione» della Fiat in nome di «interpretazioni di marca nazionalistica» e contro chi vuol bloccare «la crescita delle imprese» con leggi antitrust.

Per ora comunque il bilancio Fiat presenta molte luci ed alcune ombre. Il risultato più importante (questo sì che si potrebbe definire «storico») è stato l'anno scorso l'aver raggiunto il traguardo dei due milioni di auto prodotte e vendute (per l'esattezza, 2.045.000 unità), l'aver cioè superato quella soglia critica oltre la quale si possono realizzare economie di scala a livello mondiale e si compete ad armi pari con colossi come General Motors, Ford, Toyota.

Tra gli altri risultati positivi c'è l'aumento del risultato operativo da 2457 a 3220 miliardi (31% in più), malgrado l'inserimento di aziende a scarsa redditività come la Sna o in deficit come l'Alfa Romeo. Un indice significativo come il rapporto tra risultato operativo e fatturato è infatti fermo all'8,4%, come l'anno scorso e due anni fa. L'autofinanziamento è salito da 3946 a 4350 miliardi ma, rispetto al fatturato, è sceso da 13,4 all'11,4%. L'indebitamento finanziario è sceso da 706 a soli 150 miliardi. L'utile netto dovrebbe aggirarsi sugli 800 miliardi, contro i 612 dell'86; gli azionisti possono quindi sperare in qualche lira di dividendo in più.

Tra le ombre, ce n'è una in particolare, sulle prospettive a medio termine. La crescita della Fiat è stata ancora una volta assicurata dal buon andamento dei mercati dell'auto, con la conquista di quote significative in Europa. Ma il «trend» positivo non può durare in eterno.

**Incontro  
Pci-Psi  
per la legge  
«antitrust»**



Il 10 febbraio la commissione Industria del Senato chiuderà l'indagine conoscitiva sulle concentrazioni industriali: lavoro preparato per dotare anche l'Italia di una legge antitrust. In prossimità della conclusione del ciclo di audizioni ieri s'è svolto un incontro tra Pci e Psi, presenti i capigruppo Ugo Pecchioli e Fabio Fabbri e i senatori Silvano Andriani e Renzo Gianotti e il presidente della commissione Industria Roberto Cassola. Il vicepresidente del gruppo dei senatori comunisti, Silvano Andriani (nella foto), ha giudicato l'incontro produttivo. «C'è stata una convergenza su alcuni punti: innanzitutto sul fatto che la conclusione di questa fase dei lavori della commissione dovrebbe essere tale da dar luogo, in seguito, ad atti legislativi che consentano l'avvio di una regolamentazione della materia e la costituzione di un organismo che gestisca la funzione di controllo».

**Goria aggira la  
sua Finanziaria  
e «vara» 500  
assunzioni**

Un piano di assunzioni per cinquemila nuovi posti di lavoro è stato deciso con un decreto del presidente del Consiglio Goria, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di oggi. Il provvedimento, emanato in deroga al divieto di nuove assunzioni previsto dalla legge finanziaria, riguarda principalmente personale non di ruolo e a tempo determinato da collocare nelle amministrazioni e nelle aziende dello Stato, in quelle ad ordinamento autonomo, nelle gestioni commissariarie governative e in alcuni enti pubblici. In particolare sono 2.561 i posti di lavoro previsti nei ministeri, di cui ben 2.500 in quello dei Beni ambientali e culturali. Nelle università è stato deciso il collocamento di 543 tra infermieri, tecnici, caposala, terapisti, vigilianti, ostetriche e operai con varie qualifiche. Nelle gestioni governative (servizi di navigazione locale) verranno assorbiti 30 unità, mentre gli enti pubblici non economici 900 posti di lavoro sono previsti negli Automobile Club, 200 nella Croce Rossa, 656 sono divisi tra Casse di previdenza e assistenza degli ordini professionali e altri organismi vari.

**Banche, aperti  
mezz'ora in più  
gli sportelli  
da lunedì**

Il prolungamento dell'orario di sportello partirà inizialmente solo nelle banche maggiori. Comunque il prolungamento di mezz'ora - spiegano in assicredito - rappresenta una scelta assolutamente facoltativa delle aziende. «La «libera» al nuovo orario di sportello non avverrà comunque in modo indolore: esiste già un contenzioso tra i sindacati di categoria e le singole aziende e alla Comit lunedì i sindacati hanno già proclamato un giorno di sciopero.

**Torino prepara  
la Conferenza  
dei lavoratori  
comunisti**

La conferenza deve contribuire a individuare un «percorso di governo delle differenze oggettive e soggettive che si sono determinate in questi anni nel mondo del lavoro, in un quadro di proposte che garantisca i più deboli, attenui le ingiustizie che si sono invece fortemente accentuate, e tenda a promuovere l'avanzamento economico e sociale di tutti i lavoratori dipendenti». Il segretario della Federazione comunista torinese Giorgio Ardito e il responsabile del settore economia e lavoro Rocco Larizza hanno illustrato in un incontro con la stampa gli obiettivi della conferenza provinciale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti che si svolgerà il 19 e 20 febbraio in vista della conferenza nazionale di marzo. In preparazione dell'iniziativa è prevista una serie di importanti appuntamenti, tra cui: un confronto con gli intellettuali torinesi (1 febbraio), l'assemblea sul pubblico impiego (9 febbraio), la conferenza dei comunisti della Fiat Mirafiori (13 febbraio).

**La Cogema  
crolla in Borsa  
Aria di scandalo  
a Parigi**

Monta lo scandalo alla Borsa di Parigi, dopo la denuncia (ier) per appropriazione indebita e truffa «contro ignoti» presentata dalla Compagnie Generale Des Matieres Nucleaires (Cogema). La procedura giudiziaria dovrà chiarire l'origine di consistenti perdite (250 milioni di franchi, più di 54 miliardi di lire) derivate da incaute speculazioni borsistiche, il ruolo di due intermediari, e anche le eventuali carenze di gestione della direzione finanziaria del gruppo. La Cogema è filiale al 100 per cento del Commissariat à l'Énergie Atomique (Cea) e «numero uno» mondiale per il combustibile nucleare.

FRANCO MARZOCCHI

**Romagnolo  
Uno a zero  
tra Fiat  
e Olivetti**

BOLOGNA Il consiglio di amministrazione del Credito romagnolo riunitosi in data odierna ha nominato presidente il cavaliere del lavoro Luigi Deserti e vicepresidente l'avvocato Antonino Orziotti. Appena quattro righe di comunicato per sancire che nel braccio di ferro tra De Benedetti e Fiat per il controllo della seconda banca privata italiana il primo ha perso e il secondo non ha ancora vinto. Se immaginassimo questo scontro tra giganti come una partita di calcio «ingegnere avrebbe subito un goal proprio all'inizio del primo tempo. Uno sghetto insomma, ancora ben lontano dalla clamorosa vittoria che il gruppo antagonista (Fiat, Maramotti, Martini e Rossi, Barilla ed altri ancora) vorrebbero festeggiare. Lo scontro in sostanza verrebbe sulla sostituzione di Deserti con Orziotti, decisa domenica scorsa, che aveva fatto da mediatore fino a quel momento. L'altro ieri un gruppo di consiglieri bolognesi comunque legati all'Olivetti in una nota d'agenzia avevano proposto che Santini venisse sostituito in aprile, esattamente il 29 di quel mese, giorno dell'assemblea generale degli azionisti. Questa loro posizione fino a poco prima dell'inizio del Cda sembrava vincente. Invece Luigi Deserti è stato eletto a sorpresa. Segno inequivocabile di una spaccatura profonda ma anche segno che il 29 di aprile sarà una giornata decisiva per entrambi i gruppi. Vicepresidente è diventato invece Antonio Orziotti ex direttore della sede bolognese della banca d'istituto. Come finire? Di sicuro molti sono rimasti scontenti. Mario Lucacchini rappresentante degli azionisti di Lugo di Romagna che con questa banca hanno un rapporto quasi bisessennale non ha voluto dir niente se non la frase: «Penso che il Romagnolo non abbia un banchiere che lo diriga». Un articolo del codice civile dice anche che chi viene eletto in sostituzione di un presidente venuto a mancare all'improvviso debba durare non oltre l'assemblea degli azionisti. Ed è su questo che ci sarà lo scontro finale.

Per eccesso di ribasso  
**Sospesa l'Eurogest  
alla Borsa di Milano**

Sul tabellone della Borsa di piazza Affari ieri mattina al posto delle quotazioni del titolo dell'Eurogest è apparsa la scritta «sospeso». Contemporaneamente una decisione analoga veniva presa nelle Borse di Genova e di Firenze per i titoli Singest. Veniva così drasticamente applicata una decisione della Consob nei confronti delle due società che fanno capo al finanziere Paolo Federici.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO Una decisione presa - come ha dichiarato il portavoce della Consob - «per evitare turbative al mercato in attesa che la società chiarisca la situazione in relazione alle indagini della magistratura». È a Torino che la Procura della Repubblica ha deciso di vederci chiaro sull'attività della Findus, la fiduciaria del gruppo Eurogest. Anche il ministero dell'Industria segue da tempo con attenzione l'attività di questa finanziaria. L'indagine della

magistratura torinese si è aperta con l'invio di una comunicazione giudiziaria agli amministratori della società. Ad essi si contesta la costituzione senza la debita autorizzazione di fondi comuni di investimento mobiliari, in quanto i prodotti finanziari gestiti dalla Findus vengono del tutto assimilati ai fondi di investimento e richiedono le stesse autorizzazioni d' legge. Le vicende giudiziarie si riverberano quindi sia sull'Eurogest che sulla Singest in quanto la Findus è la fiduciaria dell'intero gruppo. «La situazione della Findus non può essere circoscritta - ha affermato il portavoce della Consob - in quanto riguarda tutto il gruppo, così come tutto il gruppo è interessato all'ipotesi che la Singest possa essere venduta». La Singest, che è una sub-holding del gruppo Eurogest per le attività finanziarie, è al centro di una trattativa di vendita che vede coinvolti una compagnia di assicurazioni, una banca svizzera e una banca di investimenti americana. Un'operazione che, come sostiene la Consob, viene a modificare non di poco l'assetto patrimoniale dell'intero gruppo.

Il presidente dell'Eurogest Federici ha subito cercato di smorzare l'allarme che si è diffuso dopo la sospensione delle quotazioni dei titoli alla Borsa di Milano, affermando che non sono in corso indagini di nessun tipo sulla Eurogest spa.

Il piano Cuccia-Gardini  
**La cassaforte Meta  
nel gruppo Ferruzzi**

Grandi manovre oggi nel gruppo Ferruzzi Montedison che vede riuniti i consigli d'amministrazione di Ferruzzi Agricola Finanziaria, Montedison e Meta con il presumibile obiettivo di un riassetto strategico interno per far fronte alla situazione debitoria (7600 miliardi circa) della Montedison. L'operazione principale sarebbe lo spostamento di Iniziativa Meta, cassaforte finanziaria di Montedison, al gruppo Ferruzzi.

STEFANO RIGHI RIVA

Non si tratta soltanto di una razionalizzazione di tipo tecnico, quanto di un massiccio finanziamento della Ferruzzi all'indebitata Montedison per un importo di circa 1500 miliardi. Ovvio però che anche un'operazione di questo genere non è sufficiente a rimettere in equilibrio Montedison. Intanto i tedeschi della Benckiser, indicati come sicuri compratori di un altro pezzo di Montedison passato a Ferruzzi, la Mira Lanza, in valore di circa 250/300 miliardi, han-

nologico della Montedison, Erbamoto, di recente ristrutturato. Nonostante che dagli Stati Uniti continuano ad arrivare voci di manovre per la vendita di Erbamoto (a holding per intercedere che riunisce i marchi Farmitalia e Carlo Erba) negli ambienti Montedison si smentisce ancora questa possibilità con assoluta fermezza. Nonostante la genericità degli ordini del giorno delle tre riunioni di oggi, che saranno esaurite tutte nella mattinata, «comunicazioni del presidente», questa dunque dovrebbe essere giornata di rilevanti decisioni strategiche. Tra l'altro per quanto riguarda Meta, benché non se ne faccia cenno nella convocazione, è ragionevole aspettarsi la nomina del presidente, vacante ancora dall'accoglimento delle dimissioni di Carlo Schimberni. Ma sul nome fino ad ora non si riesce ad avere indiscrezioni con un minimo di affidabilità.

## Ma la «Tipo» non è il Cacao Meravigliato

RIVALTA I dirigenti di corso Marconi avevano un cruccio «Gli automobilisti europei sono diventati «eigenini». Se vogliamo che il «Tipo» abbia successo sui mercati del continente, dobbiamo curare la qualità e le finiture. Qual è ad un nostro cliente rimanesse la maniglia della portiera in mano o vedesse spuntare la ruggine sotto la vernice, come succedeva in passato per certi nostri modelli».

E poiché alla Fiat gli operai ci sono ancora e non sono stati soppiantati dai robot, contrariamente a quanto scrivono certi giornali, il «progetto qualità Tipo» è partito proprio da loro. Qui a Rivalta Torinese, uno dei tre stabilimenti da cui esce la nuova vettura (gli altri due sono a Cassino e Chivasso), migliaia di lavoratori sono stati sottoposti fin da settembre ad un intenso indottrinamento: proiezioni di filmati, conferenze illustrate da diapositive, su come si lavora a regola d'arte e si evitano difetti del prodotto.

Un dubbio però è rimasto, alla Fiat. Perché gli operai lavorino bene, occorre il loro consenso alle scelte aziendali. Ed è difficile ottenerlo da lavoratori che guadagnano appena un milione al mese, hanno carichi di lavoro massacranti e non vedono l'ora di finire il turno per scappare dalla fabbrica. Che fare allora? L'idea luminosa è venuta ad un dirigente della carrozzeria di Rivalta: perché non interessare gli ope-

«Sì, la vita è tutta un quiz...» canta alla tv l'allegria compagnia di «Indietro tutta». E la Fiat fa subito propria questa filosofia. Non solo affida a Renzo Arbore la pubblicità per la «Tipo», ma lancia un maxi-concorso a quiz fra gli operai di Rivalta. I fortunati vincitori andranno a Parigi per vedere... le Fontane di Trevi.

Ma i problemi della qualità con un bel concorso a quiz?

L'idea è piaciuta ed il concorso, denominato «Sapio», è stato organizzato con la tipica meticolosità Fiat. Ogni 15 giorni tutti gli operai di Rivalta ricevono una scheda colorata con sei domande, per ciascuna delle quali possono scegliere fra tre risposte. Le domande riguardano i difetti di lavorazione che preoccupano l'azienda. Ecco qualche esempio, che danno però un'idea della presenza di aria nel circuito frenante? Cosa provoca un collare dei manconi dell'acqua mal chiuso? Che danno possono provocare gocce d'acqua sporca sulle superfici da verniciare? L'operaio può farsi suggerire le risposte? Sì.

Un premio speciale avranno tutti i capiofficina, per aver organizzato il concorso: una cartellina portadocumenti con calcolatrice solare (valore commerciale meno di 10.000 lire, ma quello che conta è il riconoscimento), i capiofficina invece, essendo gerarchicamente inferiori, il premio dovranno sudarselo: solo i dieci che avranno promosso la più elevata partecipazione di operai al concorso otterranno un apparecchio hi-fi.

La gara è iniziata da qualche settimana e le schede consegnate sono state molte. Poiché «la vita è tutta un quiz», come canta Renzo Arbore, quasi nessuno ha rinunciato a concorrere. Ma il consenso alle scelte della Fiat non è arrivato. Martedì infatti hanno scioperato contro il taglio dei tempi di lavoro gli operai di Rivalta che montano le plance della «Tipo». E mercoledì li hanno imitati gli addetti al montaggio delle portiere. C'era da aspettarsi: in fin dei conti la «Tipo» non è il «Cacao Meravigliato».

**Supermoderno a Cassino  
Altro infortunio Fiat  
La Fiom chiede  
che intervenga la Usl**

ROMA Il super moderno ed ultra informatizzato stabilimento Fiat di Cassino (Frosinone), quello della «Tipo», continua a macinare infortuni di lavoratori. Dopo la morte, dieci giorni fa, di un operaio di 53 anni, Antonio Proia, schiacciato da un robot, ieri è stata la volta di un altro lavoratore, Carlo Saule, 50 anni, investito da un carrello elevatore. E andata bene, se così si può dire: Saule ha riportato «solo» la frattura di un piede. Scontata la reazione aziendale: «Il carrello coinvolto nell'incidente è perfettamente efficiente - ha detto un portavoce della Fiat ai delegati del consiglio di fabbrica - non sappiamo come sia potuto succedere». Detto senza di-

plomatismi: errore umano. Erano passati da poco le 13.30 di ieri. Sulla stava raggiungendo il suo posto di lavoro attraversando il reparto «punta linea», quello in cui avviene il montaggio finale. All'altezza della terza linea di assemblaggio, per motivi ancora imprecisati l'uomo è stato investito da un pesante carrello elevatore, uno dei «muletto» che portano i cassoni carichi di parti meccaniche su e giù per la catena di montaggio. Due giorni prima si era verificato un analogo incidente, ma senza conseguenze. La Fiom accusa l'azienda: «I carrelli sono inefficienti e con le ruote lisce». E ha chiesto un'ispezione della Usl competente.